

### L'ILLUSIONE DI SCILTIAN. INGANNI PITTORICI ALLA PROVA DELLA MODERNITA'

**2 aprile – 6 settembre 2015**

**Villa Bardini, Firenze** – Dal 2 aprile al 6 settembre Villa Bardini ospiterà la mostra antologica di **Gregorio Sciltian** (Rostov 1898 – Roma 1985), pittore russo, naturalizzato italiano che, dopo la fuga dalla Rivoluzione Bolscevica, giunse in Italia dove operò per quasi tutta la sua vita.

L'esposizione, curata da **Stefano Sbarbaro**, mostra 112 opere, frutto della produzione artistica di Sciltian che si sviluppa per un arco di tempo lungo quasi mezzo secolo e si compone di pitture a olio, bozzetti, disegni, figurini teatrali e opere grafiche provenienti da importanti musei nazionali e da collezioni private.

Alla presentazione della mostra sono intervenuti, oltre al Presidente della Fondazione Bardini Peyron e al Vice Presidente dell'Ente Cassa di Risparmio, **Paolo Baldacci**, autore di un saggio e il curatore

*Stefano*

*Sbarbaro*

e soprattutto gli ultimi due esperti hanno delineato la figura artistica e umana di Gregorio Sciltian.

In particolare **Paolo Baldacci**, che ha conosciuto personalmente Sciltian nella sua infanzia e adolescenza, essendo questo artista amico di famiglia, nella casa-teatro milanese con la biblioteca colorata di verde: colore scelto anche per l'allestimento della mostra, ha descritto il pittore anche quale grande conoscitore dell'arte e preciso attributore di opere dalla fine del '500 al '700.

Nelle opere di Sciltian si ravvisa il gusto per gli “*spettacoli dipinti*”, il gusto per l'apparizione, considerato fuori dalla modernità - che ha sempre osteggiato e criticato - mentre proprio questi quadri con le apparizioni, gli specchi, sono quadri moderni e addirittura possono essere considerati anticipatori della Pop Art.

**Stefano Sbarbaro** ha ripercorso la rocambolesca vita di Sciltian, il momento topico nella sua vicenda artistica con la conoscenza da vicino di Caravaggio, a Vienna, che lo sconvolse letteralmente e di un altro momento importante: il 25 febbraio del 1942 con l'articolo apparso sul Corriere della Sera che segna l'inizio di una nuova considerazione della produzione artistica di Gregorio Sciltian.